IPAB DEL VENETO: UNA RIFORMA NECESSARIA!

VERSO

VENETO RICERCA SOCIALE

PRESENTAZIONE

Ve.R.So. (Veneto Ricerca Sociale) è un gruppo di studio e di lavoro sulle politiche sociali e sulla salute della popolazione.

È composto da persone che, a titolo volontario, intendono mettere a disposizione la propria professionalità e l'esperienza acquisita nelle diverse sedi di lavoro, in ambito istituzionale o nelle organizzazioni sociali.

La principale area di interesse riguarda, nello specifico, le funzioni pubbliche e le politiche sociali, sia nella dimensione più generale che nella realtà veneta.

Recentemente il gruppo di lavoro ha deciso di costituirsi in ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE-APS definendo l'ambito del proprio intervento il livello regionale per cui si presenta a questa iniziativa come Ve.R.So-VenetoRicercaSociale-APS.

PERCHÉ QUESTA INIZIATIVA

Le IPAB del Veneto rappresentano un patrimonio di esperienze, risorse umane e professionali, che risultano indispensabili nell'intervento alla non autosufficienza dell'anziano.

Lo fanno come strutture pubbliche, lontane quindi da ogni intento speculativo, che in questi ultimi anni purtroppo è dilagato nel Veneto, con la apertura di strutture private in mano a colossi finanziari, godendo delle aperture di credito della Giunta Regionale e della "inconsapevole disattenzione" di molti Comuni.

PERCHÉ QUESTA INIZIATIVA

Dal Decreto Legislativo n.207 del 2001 che assegnava alle Regioni il compito di procedere alla "Riforma delle IPAB" sono trascorse in Veneto ben cinque Legislature, con la presentazione di molteplici progetti di Riforma, senza che le varie Giunte e Consigli Regionali siano stati in grado di approvarne uno.

In tale arco di tempo, lo sappiamo tutti, è cambiato il mondo, ma le IPAB continuano ad avere, come riferimento normativo, la Legge Crispi del 1890.

Inoltre il quadro economico vede le IPAB sempre più penalizzate nei confronti delle strutture private, in un regime concorrenziale in cui però le regole e gli oneri erariali e gestionali sono diversi tra pubblico e privato.

Quindi la nostra iniziativa pubblica vuole, in sintonia con le iniziative e le mobilitazioni sindacali, sostenere l'obiettivo necessario di legiferare finalmente sulle IPAB anche nella nostra Regione tenendo conto degli indirizzi della recente programmazione regionale.

ALCUNI DATI DI CONTESTO

Indice di vecchiaia in Veneto

anno	>65 anni	Totale residenti	Indice di vecchiaia
2002	827.410	4.528.467	135,2
2007	926.798	4.772.226	138,9
2012	997.796	4.852.351	144,2
2017	1.096.055	4.906.210	163,6

Indice di vecchiaia: **rapporto tra la popolazione oltre i 65 anni e la popolazione tra i 0-14 anni. Dal 2002 ad oggi questo indice è in continuo incremento**

Fonte: Tuttitalia- Statistiche demografiche

ALCUNI DATI DI CONTESTO

Indice di vecchiaia province venete

Anno 2017	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
>65 anni	25,70%	21,80%	25,00%	21,40%	24,00%	21,70%	21,30%	22,40%
Indice vecchiaia	215,6	161,2	223,3	147,6	189,6	152,3	148,8	163,6

Fonte: Tuttitalia- Statistiche demografiche

Le IPAB nel Veneto

Centro anziani	Centri per disabili	Centri per minori	Elemosiniere	altro
111 (16.000 posti)	6	61	15	15

Fonte: PD: Libro bianco sui centri servizio per anziani

ALCUNI DATI DI CONTESTO

Posti letto autorizzati, accreditati e numero delle impegnative anno 2017

Territorio	Strutture pubbliche (N° posti letto)	Strutture private (N° posti letto)	N° impegnative	N° impegnative necessarie in aumento
ULSS 1 Dolomiti	660	1.239	1.639	260
ULSS 2 Marca trevigiana	3.079	2.501	4.355	1.225
ULSS 3 Serenissima	1.570	2.164	3.107	627
ULSS 4 Veneto Orientale	312	825	734	403
ULSS 5 Polesana	1.038	988	1.437	589
ULSS 6 Euganea	2.584	2.548	3.953	1.179
ULSS 7 Pedemontana	1.746	1.319	2.113	952
ULSS 8 Berica	2.423	1.391	2.645	1.169
ULSS 9 Scaligera	2.312	3.243	4.232	1.323
totale	**15.724**	**16.218**	**24.215**	**7.727**

Fonte: PD: Libro bianco sui centri servizio per anziani

ALCUNI DATI DI CONTESTO

Programmazione vigente residenzialità anziani DGRV n. 2243 del 3 dicembre 2013

Territorio	N° posti letto accreditati anno 2017	N° posti letto accreditabili dgrv 2243/2013	differenza
ULSS 1 Dolomiti	1.899	2.279	+380
ULSS 2 Marca trevigiana	5.580	5.846	+266
ULSS 3 Serenissima	3.734	5.083	+1.349
ULSS 4 Veneto Orientale	1.137	1.666	+529
ULSS 5 Polesana	2.026	2.428	+402
ULSS 6 Euganea	5.132	6.356	+1.224
ULSS 7 Pedemontana	3.065	2.778	-287
ULSS 8 Berica	3.814	3.673	-141
ULSS 9 Scaligera	5.555	6.488	+933
totale	**31.942**	**36.597**	**+4.655**

RIFERIMENTI LEGISLATIVI E SITUAZIONE DELLA REGIONE VENETO

LEGGE 328/2000- Articolo 10: “Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza”

“Il Governo è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante una nuova disciplina delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) di cui alla legge 17 luglio 1890, n. 6972, e successive modificazioni, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) definire l'inserimento delle IPAB che operano in campo socio-assistenziale nella programmazione regionale del sistema integrato di interventi e servizi sociali di cui all'articolo 22, prevedendo anche modalità per la partecipazione alla programmazione, secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, lettera *b);*

b) prevedere, nell'ambito del riordino della disciplina, la trasformazione della forma giuridica delle IPAB al fine di garantire l'obiettivo di un'efficace ed efficiente gestione, assicurando autonomia statutaria, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica compatibile con il mantenimento della personalità giuridica pubblica;” (...)

LA ATTUALE SITUAZIONE NORMATIVA DELLA REGIONE VENETO

La attuale Legislatura Regionale è ormai in fase di conclusione e la Giunta ha prodotto nel 2015 l'ultima Proposta di Legge per il riordino delle IPAB, senza che la discussione sia mai arrivata alla V Commissione.

Per contro, la Giunta e successivamente il Consiglio Regionale hanno approvato nel 2016 la modifica degli assetti territoriali e gestionali delle ULSS e per la prima volta, nel quadro di pianificazione delle politiche socio sanitarie e assistenziali territoriali, le IPAB (Centri di Servizi) sono state citate quali soggetti potenzialmente idonei allo svolgimento di attività delegate dalle ULSS. Non si sono tuttavia viste attuazioni di tali indirizzi.

Infine il Consiglio Regionale ha con la Legge regionale n.48 del 28/12/2018 approvato il Piano Socio Sanitario 2019-2023 ribadendo nell'Allegato alla legge per le IPAB la necessità della loro trasformazione in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona ed individuando nella "assistenza domiciliare", il nuovo fronte di intervento per le IPAB riformate. Senza però chiarire il rapporto con la proposta di legge presentata ad inizio legislatura).

LA ATTUALE SITUAZIONE NORMATIVA DELLA REGIONE VENETO

Da ultimo ancora da dichiarazioni pubbliche l'Assessora Regionale Lanzarin prospetta una nuova proposta di riordino complessivo degli interventi sull'assistenza agli anziani comprese le IPAB. Esprimiamo un grande scetticismo che visti i tempi si riesca a legiferare sulla base di una nuova proposta.

SCONCERTA IL FATTO CHE UNA REGIONE CHE SI STA FACENDO PALADINA DI UNA ESCLUSIVA COMPETENZA IN MATERIE MOLTO SENSIBILI NON RIESCA A LEGIFERARE SU UN TEMA CHE DA ANNI È DI SUA COMPETENZA!

Noi sentiamo il dovere di sottolineare la necessità di un “riordino organico delle attuali IPAB”, che possa sciogliere la annosa contraddizione tra “posti letto autorizzati e impegnative di residenzialità” ed una corretta ed esauriente “presa in carico del soggetto anziano non autosufficiente”.

L'IMMOBILISMO LEGISLATIVO COSA STA PROVOCANDO?

Fino ad una decina d'anni fa, nella Regione del Veneto, i servizi rivolti alla residenzialità per persone anziane non autosufficienti, erano forniti quasi esclusivamente dalle IPAB e dal Privato No Profit. Con la introduzione da parte della Regione del regime di concorrenza, a tutto campo e' cresciuta fortissima la presenza del Privato "speculativo" con enorme interesse all'investimento nel settore ,da parte di importanti gruppi economici nazionali e stranieri, tanto che in questi anni, in alcuni territori, il numero dei posti letto in essere o programmati sono e saranno, per lo più appannaggio di quest'ultima tipologia di Privato.

Certo sono evidenti gli effetti per le IPAB delle distorsioni dell'attuale sistema di concorrenza tra pubblico e privato e non ultime, le conseguenze di alcune scelte della Regione Veneto sull'adeguamento del riconoscimento della spesa sanitaria e del numero delle "impegnative di residenzialità", a fronte del fatto che sempre più il settore della residenzialità per non autosufficienti ha subito in questi anni una forte sanitarizzazione a causa del mutare stesso del bisogno e quindi della domanda, ciò prevalentemente a causa della brevità sempre più spinta dei ricoveri ospedalieri anche nei casi di anziani "fragili" o non autosufficienti.

LE ATTUALI CRITICITÀ GESTIONALI DELLE IPAB

Le IPAB risultano penalizzate dal vigente regime di concorrenzialità, in quanto fortemente iniquo perché non mette i "concorrenti" pubblici e privati sullo stesso livello di sostenibilità, a causa di forti sperequazioni sotto il profilo fiscale e previdenziale e della particolare onerosità di taluni aspetti più strettamente gestionali come le differenziazioni contrattuali e gli adempimenti amministrativi.

Le IPAB sono diventate una anomalia gestionale, caricate della competitività come per le aziende private, ma senza riconoscere e sostenere le condizioni degli Enti Pubblici, che solitamente non si misurano nel mercato.

Tutto ciò crea condizioni di vantaggio del Privato rispetto al Pubblico.

LE ATTUALI CRITICITÀ GESTIONALI DELLE IPAB

Questa situazione ha già creato (e succederà ancora di più se non viene approvato un progetto di riordino regionale) iniziative di singole IPAB, spesso sostenute dai Comuni di riferimento, di cambiamenti statutari verso la privatizzazione in Fondazioni e/o in altri casi la sempre maggiore gestione di interi servizi in appalto.

Queste sopra esposte sono analisi condivise dai principali soggetti coinvolti nella attività delle IPAB, parti sociali, rappresentanti dei lavoratori e dei Direttori Generali come si evince dai documenti allegati alla dispensa anche se si prospettano soluzioni semplicistiche per larga parte esasperate dall'immobilismo colpevole della Regione.

CONCLUSIONI

A questo punto si tratta di capire, e lo vogliamo fare con gli interlocutori di oggi, se esistono le condizioni politiche e sociali per indurre la Regione a fare chiarezza e a scegliere una strada di vera riforma del settore.

Per quanto ci riguarda, pur prendendo atto delle ultime esternazioni dell'Assessora regionale Lanzarin, vogliamo approfondire e perseguire quello che emerge dagli atti cercando soluzioni per i problemi emersi.

SI TRATTA PERTANTO:

1. di chiarire il rapporto tra la proposta di legge sul riordino delle IPAB e quanto previsto nell'Allegato al PSSR 2019/2023 approvato con la legge regionale n.4 del 28/12/2018. Se, come abbiamo valutato, l'allegato al PSSR prefigura l'avvio del processo di riordino, si tratta di chiarire quale percorso si intende seguire se modificare e/o integrare la proposta già presentata ad inizio legislatura oppure se adottare nuovi provvedimenti.

Ovviamente deve emergere la volontà politica, come nel settore socio-sanitario, di trovare la modalità più adatta per permetterne l'approvazione entro la fine della legislatura. In questa ottica, a nostro avviso, una vera volontà politica avrebbe inserito nell'articolato di legge del PSSR gli indirizzi e le scelte sulle IPAB contenute nell'allegato.

SI TRATTA PERTANTO:

2. di scegliere la formula più efficace atta a costruire anche in questo settore un forte soggetto di gestione, di area vasta, favorendo accorpamenti sia gestionali che funzionali. Scelta che sembra emergere dai contenuti dell'allegato al PSSR.

3. di superare l'assurda concorrenza sui costi dell'Irap come hanno fatto in alcune regioni sapendo che per la Regione Veneto il problema delle minori entrate si porrà comunque di fronte ad una privatizzazione in Fondazione fuori controllo di tutte le IPAB. Ugualmente si tratta di rispondere all'emergenza dei costi a carico delle famiglie per la mancanza di impegnative di residenzialità e lo squilibrio tra ambiti ULSS.